

Omelia per la Festa di San Michele 2008

di

+ Bruno Forte

Arcivescovo Metropolitana di Chieti-Vasto

Celebriamo oggi la festa degli Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele, collaboratori celesti di Dio, che sono al servizio della Sua Parola come fedeli trasmettitori e custodi di essa nel cuore degli uomini. I loro nomi - trasmessi a noi dalla Bibbia - ne specificano anche il ruolo nel disegno divino e risultano carichi di significato per la nostra vita e le sfide del nostro presente. Mi riferisco in particolare alla difficile situazione creatasi nel nostro Abruzzo a causa delle vicende giudiziarie che hanno coinvolto alcuni dei massimi esponenti dell'amministrazione regionale. Nel messaggio dei Vescovi di Abruzzo e Molise, pubblicato il 25 Luglio scorso - dove è manifestata anche a chiare lettere la preoccupazione di noi Pastori per la sfida ambientale rappresentata tra l'altro dalla problematica situazione dello smaltimento dei rifiuti, della tossicità riscontrata in alcuni settori dell'alimentazione della rete idrica, su cui si è intervenuti con ingiustificabili ritardi, e nella paventata costruzione di un impianto ad alto impatto ambientale a Ortona - la valutazione della situazione creatasi è espressa in termini che mi sembrano al tempo stesso di grande verità ed equilibrio: "Appare particolarmente grave la situazione venutasi a creare nella regione Abruzzo con i procedimenti giudiziari che hanno coinvolto alcuni dei massimi responsabili del governo regionale. Esprimiamo fiducia nell'azione della magistratura. Non intendiamo criminalizzare nessuno. Sottolineiamo anzi come siano tanti gli amministratori onesti e fedeli ai vari livelli della cosa pubblica. Ci facciamo però voce del bisogno forte di moralità che si avverte nella vita sociale e politica, delle preoccupazioni per le ricadute degli eventi in atto, soprattutto sulla situazione dell'assistenza sanitaria, in specie ai più deboli, nonché sullo sviluppo economico della regione, con conseguenze drammatiche sul lavoro e la vita di tante famiglie. Invitiamo tutti ad una mobilitazione morale e spirituale per garantire alla regione un futuro sereno e costruttivo per tutti". È alla luce di questo appello che vorrei leggere il significato della festa odierna, contenuto nel nome degli Arcangeli che celebriamo.

Michele è l'Arcangelo nostro Patrono: in ebraico il Suo nome significa «chi è come Dio?», e mostra come il Suo ruolo sia quello di ricordare agli uomini l'assoluta sovranità dell'Eterno e la necessità - prioritaria rispetto ad ogni altra - di piacere a Lui solo, operando nella giustizia e nella verità. È quanto si ricava dai testi biblici che ce lo presentano: così, nel libro di Daniele (cf. 12,1), Michele è colui che vigila sul popolo eletto, come veicolo fedele dello sguardo di Dio. La lettera di Giuda (v. 9) lo mostra in lotta contro Satana per la causa degli amici di Dio, mentre l'Apocalisse (12,7), nella scenda grandiosa del combattimento contro il drago, che assale la Donna, madre del Messia, simbolo di Maria e della Chiesa, lo indica come lo strumento del giudizio divino sulla storia. Riferendo questi significati al bisogno di mobilitazione morale di cui noi Vescovi abbiamo parlato, vorrei cogliere l'auspicio che tutti noi, alla scuola e con l'aiuto dell'Arcangelo, sappiamo riconoscere il primato di Dio sul nostro cuore e sulla nostra vita, sottoponendo al Suo giudizio di verità e di amore ogni nostra scelta. Abbiamo bisogno di donne e uomini che si impegnino a testa alta al servizio della cosa pubblica, non per perseguire un proprio interesse, ma perché - guidati dal santo timore e amore dell'Eterno - servano senza risparmio il bene comune, facendosi paladini soprattutto dei più deboli. Preghiamo perché il Signore susciti queste persone e come comunità cristiana impegniamoci a formarle con rinnovato slancio e a passione.

Il nome Gabriele significa invece «forza di Dio»: è l'Arcangelo che si presentò a Zaccaria nel

Tempio come «colui che sta al cospetto di Dio» (Lc 1,19) e che ha il compito di portare l'annuncio divino, come ricorda il profeta Daniele (8,16; 9,21). È Lui che secondo il racconto evangelico annunciò la nascita del Battista e quella di Gesù (Lc 1,5-22.26-38). Da questi dati emerge un chiaro messaggio: nella fatica del discernimento di ciò che è vero e giusto, nel cammino di comprensione della volontà di Dio per noi e nell'impegno per realizzarla, abbiamo bisogno della forza di Dio, dell'aiuto cioè che viene dall'alto e che illumina, sostiene e risana la nostra debolezza. Vorrei cogliere da questo messaggio un duplice significato per il nostro presente: come testimonia l'Arcangelo Gabriele, Dio non abbandona il Suo popolo, ma lo soccorre a tempo debito con la Sua luce e la Sua forza. Occorre perciò invocare dall'alto l'aiuto divino, nella certezza che esso non sarà negato agli umili di cuore che lo domandano con fiducia e docilità interiore. Questa duplice certezza - che Dio ci soccorre e che perciò dobbiamo fidare nella forza della preghiera - va ricordata a tutti, specialmente a chi decidesse di impegnarsi nell'agone politico per servire onestamente il bene comune.

Infine, il nome Raffaele significa «medicina di Dio»: l'Arcangelo compare nel libro di Tobia come accompagnatore nel viaggio del giovane Tobia e come portatore di salvezza al vecchio padre cieco. Anche qui il messaggio è chiaro: non c'è situazione difficile in cui il Signore non possa intervenire; non c'è danno o ferita che Egli non possa sanare. Occorre dunque avere fiducia e speranza nell'Eterno: bisogna guardare avanti e preparare il nuovo, certi che le vie della guarigione delle coscienze e dei mali della nostra società si apriranno per quanti sono disposti a cercare le soluzioni ai problemi in spirito di servizio, di fede e di amore ai più poveri e indifesi. Mobilitazione morale non vuol dire avere ricette pronte e facilmente illusorie, ma impegnarsi seriamente a vivere uno stile di vita, fatto di sobrietà, disinteresse, attenzione ai problemi reali della gente, volontà di sacrificarsi perché la giustizia trionfi. Qui mi pare giusto rivolgere ancora una volta un appello alle forze della società civile e della politica perché puntino su donne e uomini che abbiano il più possibile queste qualità. A tutti l'invito pressante a fare attento discernimento nelle scelte da compiere, perché ci si apra insieme, nessuno escluso, alla medicina di Dio, alla Sua luce salutare e alle vie che essa indica.

Michele richiama dunque all'assoluto primato di Dio, a cui solo è necessario piacere; Gabriele alla forza che l'Eterno è pronto a dare a chi lo invoca con cuore umile e fedele; Raffaele alla cura salutare di cui ha bisogno la nostra società, e che solo la luce e l'aiuto dall'alto potrà indicare a chi con responsabilità e fiducia si metterà in ricerca di soluzioni giuste ed eque per tutti. All'Arcangelo Michele - nostro singolare patrono - vada perciò in particolare la nostra supplica accorata, perché le qualità meravigliose di dignità, di laboriosità e di cultura solidale e accogliente del nostro popolo, alimentate dalla sua profonda tradizione cristiana, producano frutti di vita nuova per la nostra Regione, per tutte le nostre comunità, per le famiglie e per i singoli cuori:

*Angelo della lotta col male, testimone della vittoria di Dio,
guida delle schiere celesti, Arcangelo Michele,
intercedi per noi perché maturi nei nostri cuori
una fede sempre più forte, umile e innamorata,
capace di trasformare non solo le nostre vite,
ma anche la società in cui viviamo,
affinché si stabilisca in ogni cuore
il senso della verità e dell'impegno responsabile,
e tutti cooperiamo a servire il bene comune
per un rinnovato futuro del nostro popolo,
delle nostre famiglie, dei nostri giovani,
di tutti gli affamati e assetati di giustizia. Amen. Alleluia.*